

Niccolò Machiavelli - Le doti del principe

Letteratura, Rinascimento, Trattato, Umanesimo

Il Principe è un trattato politico scritto da Niccolò Machiavelli nel **1513** e pubblicato postumo nel **1532**. L'opera, composta durante il Rinascimento italiano, offre consigli su come un sovrano può acquisire e mantenere il potere.

Machiavelli esplora temi fondamentali come la **virtù** (la capacità e l'abilità di un principe di prendere decisioni efficaci e audaci) e la **fortuna** (le circostanze imprevedibili che possono influenzare il successo). Il testo ha avuto un'enorme influenza sul pensiero politico e continua a essere studiato per la sua analisi pragmatica del potere e del governo.

Nel brano qui riportato, l'autore discute i modi e i governi di un sovrano nei confronti dei sudditi e degli amici. Machiavelli riconosce che molti hanno già scritto sull'argomento, ma egli intende fornire una guida pratica basata sulla realtà piuttosto che sulla teoria. Sottolinea la necessità per un principe di saper agire al di là della morale convenzionale, adattandosi alle circostanze per mantenere il potere. Esamina varie qualità attribuite ai principi, sia positive che negative, e conclude che un sovrano deve essere prudente nel bilanciare e valutare virtù e vizi per garantire la propria sicurezza e il benessere dello stato.

Resta ora a vedere quali debbano essere e' modi e governi di uno principe con sudditi o con li amici. E, perché io so che molti di questo hanno scritto, dubito, scrivendone ancora io, non essere tenuto presuntuoso, partendomi, massime nel disputare questa materia, dalli ordini delli altri¹. Ma, sendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi la intende, mi è parso più conveniente andare drieto alla verità effettuale della cosa², che alla immaginazione di essa. E molti si sono immaginati repubbliche e principati che non si sono mai visti né conosciuti essere in vero; perché elli è tanto discosto da come si vive a come si doverrebbe vivere, che colui che lascia quello che si fa per quello che si doverrebbe fare³, impara più tosto la ruina⁴ che la perservazione sua: perché uno uomo che voglia fare in tutte le parte professione di buono, conviene rovini infra tanti che non sono buoni. Onde è necessario a uno principe, volendosi mantenere, imparare a potere essere non buono, et usarlo e non usare secondo la necessità⁵. Lasciando adunque indrieto le cose circa uno principe immaginate, e discorrendo quelle che sono vere, dico che tutti li uomini, quando se ne parla, e massime e'

1 Allontanandomi, soprattutto nel discutere questo argomento, dalle analisi di altri.

2 Seguire la verità effettiva della questione (*drieto*, dietro).

3 chi trascura i fatti reali (*quello che si fa*) per seguire le prescrizioni della morale.

4 Rovina.

5 Qualora sia necessario il principe deve saper essere *non buono*.

principi, per essere posti più alti⁶, sono notati di alcune di queste qualità che arrecano loro o biasimo o laude⁷. E questo è che alcuno è tenuto liberale, alcuno misero⁸; alcuno è tenuto donatore, alcuno rapace; alcuno crudele, alcuno pietoso; l'uno fedifrago, l'altro fedele; l'uno effeminato e pusillanime, l'altro feroce et animoso; l'uno umano, l'altro superbo; l'uno lascivo, l'altro casto; l'uno intero⁹, l'altro astuto; l'uno duro, l'altro facile; l'uno grave, l'altro leggiere; l'uno relligioso, l'altro incredulo, e simili. Et io so che ciascuno confesserà che sarebbe laudabilissima cosa uno principe trovarsi di tutte le soprascritte qualità, quelle che sono tenute buone: ma, perché non si possono avere né interamente osservare, per le condizioni umane¹⁰ che non lo consentono, li è necessario essere tanto prudente che sappia fuggire l'infamia di quelle che li torrebbero¹¹ lo stato¹², e da quelle che non gnene¹³ tolgano guardarsi, se egli è possibile; ma, non possendo, vi si può con meno rispetto¹⁴ lasciare andare. Et etiam¹⁵ non si curi di incorrere nella infamia di quelli vizii senza quali possa difficilmente salvare lo stato; perché, se si considererà bene tutto, si troverà qualche cosa che parrà virtù, e seguendola sarebbe la ruina sua; e qualcuna altra che parrà vizio, e seguendola ne riesce la securtà et il bene essere suo¹⁶.

6 Poiché occupano posizioni più elevate.

7 Sono contraddistinti da alcune di queste qualità che portano loro o disapprovazione o lode.

8 Tirchio.

9 Integro, onesto.

10 Le limitazioni della natura umana.

11 Gli toglierebbero.

12 È necessario che sia tanto saggio da evitare quelle che gli farebbero perdere il potere

13 Glielo.

14 Con meno preoccupazioni.

15 E inoltre.

16 Chiarisce quello che ha scritto nelle righe precedenti: ci sono qualità che sembrano virtù e possono condurre il principe alla rovina e qualità che sembrano vizi, che possono portare sicurezza e benessere.